



## IL SECCHIO VUOTO DI NATALE



**INCONTRIAMO  
NICOLETTA**

P. 3



**VI ANNUNCIO  
UNA MEGA GIOIA**

P. 4



**AMOR EST IN VIA**

P. 6

*Seminate Gesù nel vostro cuore.*  
**San Luigi Orione**





**Don Pierangelo Ondei**  
Direttore

## IL SECCHIO VUOTO DI NATALE

**I** superiori dell'opera Don Orione avevano mostrato molta fiducia nei miei confronti. Pur non conoscendo la lingua, mi avevano mandato a dirigere il seminario di Iasi, una bella e grande città della Romania. Si sa che il tempo corre in fretta. Dopo i primi mesi di scuola erano già arrivate le vacanze di Natale. I seminaristi partivano per i loro paesi. Alla vigilia della festa dissi ai due religiosi romeni della mia comunità che potevano anch'essi trascorrere il Natale in famiglia. Solo che, prima di partire, mi dovevano istruire su come accudire le galline del nostro pollaio. Io sono figlio di operai e non ho molta dimestichezza con gli animali da allevamento. Le istruzioni furono facili da assimilare e quando rimasi solo, pensai che me la sarei cavata egregiamente. La sera della vigilia si alzò un vento impetuoso che sibilò tutta la notte. Ma io la trascorsi tranquillo al calduccio sotto la trapunta. La mattina dopo ... sorpresa! Il vento della notte aveva spalancato il cancelletto del pollaio e la settantina di inquiline si

aggiravano felici e spensierate su tutto il terreno del seminario: in giardino, nell'orto, nel campo sportivo. Che fare? Mi venne un'idea. Avevo notato che quando l'incaricato del pollaio portava il secchio col cibo per le pennute, tutte lo circondavano con entusiasmo. Così presi il primo secchio vuoto che mi venne a tiro e cominciai a girare per il terreno. Alcune galline iniziarono a seguirmi. Man mano che procedevo, alla vista del secchio, altre si univano avido alle compagne e il numero delle pretendenti cresceva sempre più. Quando mi parve di aver raccolto più o meno tutte le fuggiasche, entrai nel pollaio seguito dall'inconsueto corteo, deposi a terra il secchio vuoto e chiusi immediatamente il cancello. Poi è chiaro che non le ho punite lasciandole senza cibo; loro avrebbero potuto lasciarsi senza uova! Così ho riempito di becchime il secchio e ho dato inizio alla festa. Quello fu il mio primo Natale in Romania. Per me è rimasto emblematico. Ogni anno

quando torna la festa della nascita di Gesù, vedo la gente che si affanna ad inseguire un secchio vuoto. Strade dello shopping affollate, negozi pieni di gente che compera, pacchi regalo da distribuire a parenti ed amici. È il festival del consumo. Che nesso c'è tra questi ricorrenti spettacoli e il secchio vuoto? Nessuno ... a prima vista. Ma a parer mio il legame è strettissimo. La patologia del consumo compulsivo è come la rincorsa ad un secchio pieno di articoli da regalo, ma vuoto dei beni che nutrono l'anima. Quel secchio non sazia i nostri bisogni profondi, che spesso non sappiamo neppure decifrare. Eppure sono proprio questi beni materiali che a Natale molta gente cerca quasi spasmodicamente, trascurando il valore spirituale della festa. Il messaggio di un Dio che si fa uomo per donarci la sua vita divina, sembra interessare a pochi. Forse perché il suo dono è gratuito e noi invece sentiamo il bisogno impellente di commerciare. Anche questo Natale, sono convinto, la maggior parte della gente si precipiterà ad inseguire festosamente un secchio vuoto.



# INCONTRIAMO NICOLETTA

**I**ncontriamo Nicoletta nel suo ufficio, davanti a una scrivania piena di fascicoli, schede, pile di carte. Alle sue spalle, su un grande pannello, un'immagine piena di bambini piccoli, su cui spiccano qua e là fotografie un po' datate di ragazzini.

## **Nicoletta, come è iniziata la tua "storia orionina"?**

Sono entrata per la prima volta al Don Orione il 27 gennaio 1997. Era appena nata Alice, la mia seconda figlia, e la società per cui lavoravo aveva accettato di venirmi incontro mandandomi a lavorare vicino a casa all'Istituto Don Orione, come responsabile del reparto Alzheimer

e del servizio di pulizie che allora aveva in gestione.

Ricordo benissimo quel primo giorno perché ero ovviamente un po' in ansia. Non solo si trattava di un lavoro di grande responsabilità, ma entravo in un luogo per me completamente nuovo.

Eppure, appena passata la portineria, ebbi l'impressione che qualcuno mi stesse guardando e mi accogliesse. Dal grande quadro nell'ingresso, un piccolo sacerdote mi tendeva la mano sorridendo e quando mi incamminai per il corridoio ebbi l'impressione che continuasse a seguirmi con lo sguardo.

In un certo senso è stato don Orione in

persona a darmi il benvenuto. È stata come una premonizione: ho sentito che ero arrivata in famiglia.

## **Cosa è cambiato da allora?**

Da allora molte cose sono diverse, come in fondo sono diversa io.

Attualmente faccio parte dell'Equipe di Direzione come Referente dell'area anziani, sono responsabile dei Coordinatori di nucleo e al momento seguo come Coordinatrice il nucleo Mater Dei.

Detto questo però, il senso di famiglia che si respira è lo stesso di allora. Questa è una realtà che ti entra dentro. Il tempo passa senza che neanche te ne accorgi.

## **Il periodo del lockdown deve essere stato molto duro.**

Sì, è stato veramente molto duro.

La dedizione dei nostri operatori che hanno lavorato senza tregua, senza risparmiarsi ci ha permesso di sopravvivere.

Ci siamo rimboccati le maniche tutti, si viveva veramente alla giornata, soprattutto all'inizio, non sapevamo contro cosa si stava combattendo! Non c'erano ruoli e gerarchie, solo mani pronte a fare e occhi fraterni dietro mascherine logore.

Devo però anche dire che mai come in quel periodo mi sono sentita a casa. È stata un'esperienza così forte e unica che a volte riesco a sentirne la "mancanza".

## **Su alcuni giornali si è parlato della crisi delle RSA e della difficoltà di trovare personale**

Lavorare nelle RSA come nelle RSD è molto impegnativo. È un lavoro che scegli di fare, devi sentirlo e farlo con rispetto.

## **Cosa rimpiangi di non avere nel tuo lavoro?**

La vita è fatta di relazioni e le relazioni hanno bisogno del giusto tempo. Ospiti, operatori, familiari, hanno il diritto di essere ascoltati e trovare il giusto tempo da dedicare a volte è veramente difficile.

## **Se un figlio ti chiedesse perché mettere la sua mamma al Don Orione invece che in un'altra RSA cosa risponderesti?**

Don Orione fa la differenza. Qui una mamma, un papà, una zia... Non entra in una struttura, entra in una famiglia. Questa casa è la sua casa. Come diceva Don Orione l'ospite è il nostro padrone.

# VI ANNUNCIO UNA MEGA GIOIA



*“Ora avvenne in quei giorni, uscì da Cesare Augusto un decreto di iscrivere tutta l’ecumene. Quell’iscrizione prima avvenne mentre Quirinio governava la Siria e andavano tutti per iscriversi, ciascuno nella propria città” (Lc 2,1-3).*

**C**osì inizia il racconto della natività di Gesù nel Vangelo di Luca. In questi pochi versi, come in tutte le nostre vite, c’è chi vaga e chi si mette in viaggio. Chi si sposta solo coi piedi e chi cerca nuove prospettive di cuore. Magari facciamo entrambe, ma in modo incostante. Spesso come il popolo di Israele ci perdiamo per 40 anni in un piccolo deserto prima di capire dove sia la Terra Promessa, la nostra casa. È tutto un brano di cuori nomadi questo della natività. Si muove il popolo per farsi

consigliare, si mettono in cammino Maria e Giuseppe, dovremmo muoverci noi da tanti bivacchi comodi ma vuoti. Il potere mondano di Cesare Augusto e di Quirinio appaiono in tutta la loro inconsistenza: contano e vogliono contare, siedono su sedie da cui vogliono troneggiare, governano e decretano come se la vita e il popolo fossero nelle loro mani, ma in tutto il loro controllo, in tutto il loro illusorio dominare per dirigere gli eventi, sfugge alla vista il più luminoso e clamoroso della storia, la nascita del Re della Vita e della storia stessa. Fatica sprecata a credere di avere in mano persone e situazioni che non possono appartenere a nessun governatore della terra, mentre Lui passa sotto il loro naso (e spesso anche il nostro) senza che se ne accorgano. Gesù dirà a loro e a noi: ‘Sapete valutare l’aspetto della terra e del

cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?’ Perché se sulle monete e i valori che imprimiamo alle nostre esistenze cappeggia solo l’effigie di Cesare, come riusciremo a capire ciò che è di Dio? Sono le nostre lunghe giornate che ci vedono intenti a spendere le migliori energie per visibilità, ruoli, riconoscimenti, gratificazioni di ogni tipo, applausi, ma questo tempo in cui Gesù viene a visitarci riusciamo finalmente a valutarlo? Qual è il suo peso nelle nostre quotidiane scelte di vita, nella definizione delle scale valoriali, nei porci obiettivi coerenti, nelle concrete decisioni di ogni giorno e in ogni campo?

D’altra parte censire significa ‘giudicare e valutare’ e chi fa della propria vita un censimento trova poco spazio per accogliere. È una conta di numeri quella di Cesare perché i numeri sono potere, esibizione di forza. I censimenti servivano per capire quante tasse erano dovute e quindi quanta ricchezza sarebbe stata accumulata.

Mentre i pensieri di tutti sono concentrati su questa grande quanto inutile dimostrazione di dominio, potere, apparire, soldi, future carriere politiche e militari, mentre tutto ciò avviene, “si compiono i giorni del parto”!

“Erode lo aveva capito bene: stava nascendo un Re che veniva a cancellare i regni, a dare ai Cesari quello che era dei Cesari, cioè il nulla, il loro ritratto inciso sopra una moneta presto fuori corso” (E. De Luca).

Maria nel frattempo dà alla luce il Cristo e lo depone alla vista di tutti, ma solo dopo aver preso consapevolezza che “per loro non c’era il posto del riposo”. Maria prende questo bambino “l’amor che move il sole e le altre stelle” mentre ognuno è preso da altro... Dio è Amore e potrà riposarsi solo quando il cuore dell’uomo lo accoglierà. Oggi è ancora alla ricerca, dopo millenni di fedeltà.

Il Natale lo ricelebriamo ogni anno perché per Gesù ci sia un riposo in più, un’ulteriore possibilità per noi, un luogo nuovo dove essere accolto, dove occhi troppo presi dai censimenti vari si alzino dal vuoto del credere di avere in mano tutto, al pieno dell’accogliere tra le mani Lui, Tutto.

Maria genera il Cristo perché è stata capace, ma non nel senso efficientistico che è la misura della nostra società per ogni cosa, ma nel suo vero senso etimologico, quello di cui anche don Orione parlava e voleva per chi avrebbe portato avanti la sua opera, cioè “capiente”. Nel cuore di Maria prima e nel suo ventre poi il Padre trova lo spazio vitale per fecondare e dare alla luce il Figlio. La gratitudine e la gratuità di Maria saranno il DNA capace di generare Dio in Terra. I censori dovranno liberarsi di tanto

ingombro inutile e riconoscere di averne le mani vuote, prima di poter stringere il Senso che ogni resto mette in ordine.

Chi ha negli occhi Cesare non riesce a vedere il Creatore. E' un passaggio a vuoto tremendo che segna il fallimento dei nostri progetti e dei principi su cui tentiamo inutilmente di poggiare la nostra società creando invece ulteriore distanza tra le classi sociali, aumentando i limiti diventati incalcolabili della povertà, alimentando la competizione, le guerre, le solitudini, le inquietudini, divenendo ciechi e indifferenti ai bisogni e alle grida, a volte silenziose, di aiuto. Stava quieto in una pancia il Salvatore, nel corso della vita, nella normalità di un'esistenza, ma ci stava nell'unico modo in cui avrebbe potuto rivelarci il vero volto dell'Amore: nel silenzio, con gentilezza, con umiltà, con mitezza.

Così sia il nostro Natale quest'anno. Fuori dalla prospettiva di chi censisce e censura. Sia una festa di accoglienza, tra di noi, ma anche di valori finora trascurati, di scelte limpide e senza compromessi, di novità scomode troppe volte tenute da parte, di perdoni finora non concessi.

E sia un Natale capiente dove il nostro Ego faccia un passo a lato, per lasciare spazio e posto a Dio e noi il luogo del suo riposo. Allora celebreremo la "grande gioia, che sarà di tutto il popolo" (Lc 2,11), anzi di più, il Vangelo la chiama la "mega-gioia", una gioia sconfinata e mai conosciuta prima.

"Noi dobbiamo irradiare la gioia, la letizia, la felicità di Dio" diceva don Orione.

La gioia oggi è arrivata, a portata di cuore: "questo per voi il segno: troverete un bambino" (Lc 2,12).

Cosa significa questo? Un bambino è contraddistinto dai limiti (dipende per la sua sopravvivenza dagli altri) e dal desiderio (di crescere, di diventare adulto).

Se sapremo sentirci accolti e amati nei nostri limiti, accogliendo i limiti degli altri diventeremo fratelli e incontreremo il Padre. Allo stesso modo ognuno di noi è chiamato a diventare "grande" e ciò accade nel momento in cui iniziamo a non pensare più solo e soltanto a noi stessi, ma a prenderci cura degli altri: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". E così nei limiti e nel desiderio il Natale non sarà un racconto edificante per dire agli altri ciò che devono essere, ma lo specchio perché ciascuno diventi ciò che è chiamato a diventare.

**Davide Dall Antonia**  
Educatore Rsd



**I**l servizio di Fisioterapia con piscina terapeutica del Piccolo Cottolengo è senza dubbio il punto di riferimento per molte persone sul territorio milanese. Dopo un trauma, un intervento chirurgico, o più comunemente per fronteggiare le inevitabili difficoltà che sopraggiungono con l'avanzare dell'età, è molto importante trovare un luogo dove ci si sente accolti, dove si può trovare la serenità per intraprendere un percorso riabilitativo.

La prima cosa, fondamentale, è quella di non sentirsi soli. La strada della riabilitazione è sicuramente una strada in salita, ma tutto diventa più dolce se sappiamo di poterci fidare di qualcuno che cammina al nostro fianco.

Il principale obiettivo del personale del servizio di Fisioterapia al Don Orione è proprio questo: "camminare insieme". Non importa se con le proprie gambe, sostenuti da un deambulatore o su una sedia a rotelle, l'importante è percorrere insieme la strada che porta alla conquista del nostro obiettivo: il miglioramento della qualità di vita.

Alla Fisioterapia del Piccolo Cottolengo un'eterogenea squadra di professionisti è pronta a offrire la propria passione e le proprie competenze per prendersi cura di chi è nel bisogno!

Il servizio si articola in due differenti modalità: in regime ambulatoriale e diurno continuo.

Il servizio di riabilitazione in regime ambulatoriale è rivolto principalmente ad utenti adulti ed anziani (in casi particolari anche a bambini al di sopra dei sei anni) che necessitano di trattamenti mirati e specifici e che possono accedere al servizio in regime ambulatoriale in ragione del proprio livello di

autonomia o del livello di assistenza fornita dai familiari.

Il servizio di riabilitazione in regime diurno continuo è rivolto ai soggetti che necessitano di terapie riabilitative o abilitative continuative, per cui non sia specificatamente richiesto un intervento in regime di ricovero ovvero in caso di trattamenti che richiedono una particolare complessità ed intensività tali da non potere essere effettuati in regime ambulatoriale. Spesso, al termine del percorso riabilitativo, capita di trovare persone che desiderano manifestare la propria riconoscenza verso chi si è preso cura di loro.

Condividiamo con voi lo scritto di Silvana.

*Vorrei esprimere la mia ammirazione per la preparazione che contraddistingue tutti gli operatori del servizio, oltre la cordialità e la pazienza che sempre manifestano nei miei confronti e verso tutti gli altri pazienti. Un approccio di alto livello professionale dove gentilezza e sorriso non sono eccezione ma regola!*

*Al Dr. Leuci, grande professionista, un grazie personale per la sua pazienza e accortezza.*

*Un rinnovato grazie a tutti il personale sanitario e non.*

*Grazie a Marilena e alla Coordinatrice Mina, sempre cordiali nell'accoglienza dei pazienti.*

*Spero di condividere con voi altri momenti, stare con voi mi dà forza, serenità e tranquillità!*

*Un grande abbraccio e un bacio a tutti.*

*Con affetto.*

**Silvana**

Un lavoro svolto con passione porta sempre buoni frutti!

# AMOR EST IN VIA



**Q**uesto è il tema proposto da Don Giovanni Carollo, Direttore Provinciale, per gli Esercizi Spirituali del Movimento Laicale Orionino (M.L.O) che anche quest'anno si sono svolti a Roma dal 21 al 25 settembre. Siamo stati ospitati, un discreto numero di partecipanti, al "Tra Noi", Casa della Famiglia orionina che ormai abbiamo imparato a conoscere e dove ognuno si è sentito veramente "a casa" per l'accoglienza affettuosa e per tutte le attenzioni che sempre ci vengono rivolte. Sono gli Esercizi che in questo periodo dell'anno vedono riuniti numerosi appartenenti al M.L.O. provenienti da ogni parte dell'Italia e, naturalmente, aperti a tutti quanti desiderano trovare momenti di silenzio, soprattutto per la preghiera, meditando sulla Parola del Signore e approfondendo la conoscenza di San Luigi Orione e del suo carisma; per alcuni sono anche momenti in cui ci si ritrova, magari dopo un anno intero, e quindi sono giorni di amicizia e di gioiosa condivisione fraterna. Con Don Giovanni abbiamo ritrovato anche l'amico Davide Gandini che ci ha aiutato a conoscere più profondamente Don Orione e i suoi quattro Amori: Gesù, Maria, la Chiesa

e le anime.

Parola "chiave" di tutte le meditazioni "la Carità" e la sua via: "Amor est in Via, meditazioni che ci hanno portato a scoprire tutte le sfaccettature che costituiscono la grande ricchezza di questa speciale parola. Abbiamo ricordato a tal proposito una bellissima "Via della Carità" proposta da Don Flavio Peloso, Superiore Generale in quel periodo, nell'agosto del 2008, durante un Convegno Internazionale del M.L.O svoltosi a Montebello della Battaglia, quando, percorrendo le vie di Tortona "Sui Passi di Don Orione" abbiamo rivisitato i numerosi luoghi che hanno segnato il cammino del nostro Santo: un cammino impregnato di "Carità", quella carità del Signore nostro Crocifisso: *Carità viva, carità grande, carità sempre!*" (Don Orione).

Come di consueto le giornate sono trascorse in quel bel clima di Famiglia che contraddistingue quella orionina; il venerdì, giornata penitenziale, siamo stati ospiti del Teologico per la Santa Messa, per le confessioni e, naturalmente, per le numerose, bellissime e buonissime pizze preparate dai Diaconi, che hanno veramente superato se stessi e che sono state il punto forte di una serata festosa trascorsa in

allegria compagnia.

Il sabato, giornata mariana, ci ha visti in visita ad un Santuario un po' particolare dedicato alla "Vergine della Rivelazione alle Tre Fontane", vicino al Monastero dei Trappisti che ne sono i custodi.

Dopo la Santa Messa celebrata da Don Carlo Marin siamo stati raggiunti da due figli di quel Bruno Cornacchiola, al quale è apparsa la Madonna il 12 aprile 1947 i quali ci hanno parlato del loro papà e di questa particolare apparizione.

Siamo così giunti al termine degli Esercizi, speciali anche questi, ma il 25 settembre è anche la giornata delle votazioni e quindi per favorire il rientro nelle proprie sedi, la partenza da Roma viene anticipata al mattino. E, dopo la Santa Messa, la colazione e gli affettuosi saluti, lasciamo il "Tra Noi" portandoci appresso un bagaglio carico di... "Carità", da distribuire ovunque. Deo Gratias.

**Vilma Rotoli**  
Responsabile del Volontariato



## PARTE DI UNA FAMIGLIA

**C**hi frequenta spesso il Piccolo Cottolengo Milanese forse avrà notato, da luglio in poi, un volto nuovo aggirarsi per i corridoi. Sempre sorridente, affabile, eppure estremamente discreto: ecco Giuseppe, il nostro nuovo volontario quotidiano.

### **Giuseppe, come sei arrivato a fare il volontario al Piccolo Cottolengo Milanese?**

Per molti anni ho abitato qui vicino, in via Fornari. Passavo davanti al Don Orione praticamente ogni giorno, guardavo questo complesso così grande, ma non sapevo proprio come fosse dentro. Poi la vita, quando meno te lo aspetti, ti riserva delle difficoltà che si trasformano in opportunità.

A quel punto Don Orione è entrato a far parte della mia vita!

Una mattina sono entrato e ho chiesto in portineria se accettavano volontari. Ricordo che al centralino c'era Paola. Gentilissima mi ha indirizzato a Roberta che mi ha presentato alla signora Vilma, una persona squisita.

È stata lei a fare di me un volontario. Insieme ad Alberto ho stabilito il mio piano di lavoro. Io non riuscivo a credere che

fossero tutti così affabili con me anche senza conoscermi. Oggi come oggi loro sono per me come fratelli.

### **Raccontaci di te, sembri un vero milanese...**

Sì, parlo anche meneghino. Ma la verità è un'altra, non sono nato a Milano. Io sono nato in Puglia, a Grumo Appula (provincia di Bari) nel retro di una tabaccheria.

### **Nel retro di una tabaccheria?!**

Certo. Mia mamma aveva troppo da fare in negozio, mica poteva perdere tempo farmi nascere in ospedale! Ero il quinto figlio, sapeva come fare...

Così quando ha avuto le doglie ha lasciato il banco del negozio e si è ritirata nel retro. Io su quel banco della tabaccheria ho fatto il mio primo compleanno!

Un anno, con tanto di torta e candelina.

I miei hanno fatto un sacco di sacrifici. Quando ci siamo trasferiti a Milano ero ancora un bambino.

Oggi invece sono padre di 3 figli, nonno di 4 nipoti e felice marito di una donna che è mia moglie da 46 anni.

### **Torniamo al don Orione, che impressione ti ha fatto all'inizio?**

Mi ha fatto molta impressione entrare qui, ma in positivo.

Come tutti, nella vita ho avuto molte occasioni di entrare in ospedali e ricoveri per anziani ma qui è tutto diverso. Intanto nessuno parla di "ammalati" o "degenti": qui tutti sono "ospiti" e così li trattano. Io li vedo i vari operatori con quanta gentilezza e rispetto li trattano. E quello che mi ha lasciato senza parole all'inizio è che tutti vanno in giro per i corridoi!

In genere, negli altri posti, gli anziani sono piuttosto... addormentati, qui invece proprio no. C'è anche una signora che canta! Poi ho conosciuto una poetessa bravissima.

Anche gli ospiti disabili, magari si pensa che non capiscano, invece se li saluti ognuno a modo suo ti risponde!! Io mi occupo dell'archivio e dei trasporti, ma li vedo passare con gli operatori e le suore, bravissimi tutti, e un po' alla volta sto cercando di conoscerli.

### **Quindi non ti sei pentito di essere entrato qui...**

No, anzi. Il Piccolo Cottolengo è diventato per me la mia seconda famiglia. È incredibile come ci si senta accolti. Ogni volta che vengo, entro contento. E... Esco felice.

## LA BACHECA



La famiglia del Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione augura a tutti Voi un sereno **Santo Natale** e un **nuovo anno di pace.**

## DON ORIONE PER L'UCRAINA

"La pace vale più di tutto"  
San Luigi Orione

**KIEV, LEOPOLI, KHARKIV, KOROTYCZ**  
i Sacerdoti e le Suore di Don Orione rimangono a fianco della loro gente.

### VUOI AIUTARLI?

L'Opera Don Orione di Milano raccoglie cibo a lunga scadenza, latte in polvere, pannolini e medicinali di primo intervento che verranno recapitati direttamente alle missioni orionine in Ucraina e nelle case della Romania e della Polonia che stanno accogliendo i profughi.  
Punto di raccolta Parrocchia San Benedetto Via Strozzi, 1 - 20146 MILANO (8.00/12.30 - 15.00/19.00)

È attiva una **RACCOLTA FONDI.**

Puoi sostenere con la tua donazione con causale **DON ORIONE PER L'UCRAINA**  
IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515  
intestato a "Provincia religiosa di San Marziano di Don Orione"  
Per info: 02.471554 - 02.4294460 - stampa@donorionemilano.it



### Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti: Conto Corrente Postale **242271**  
Conto Corrente Bancario **NUOVO IBAN**  
**IT 40 J 05034 01742 000000014515**

Ricordati di inserir nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!



### Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Carletto ed Ernesto  
Famiglia Venegoni  
Famiglia Mei Ganapini  
Le anime del Purgatorio  
Carluccia  
Famiglia Biraghi  
Bruno

Dalla Famiglia Romagnoni  
Da Beatrice Venegoni  
Da Marialuisa Mei Ganapini  
Da Adele Bramanti  
Da Mariuccia Gilardi  
Da Diego Mauri  
Da Fiorella Badia Neri

### Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi caritativi del Piccolo Cottolengo Milanese". Luogo, data e firma



## 5x1000

Destina il tuo **5x1000** per sostenere la Missione Orionina in Madagascar e sostieni

**Aiutiamoli a sorridere onlus**

viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano  
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

**Codice Fiscale**  
**97429740158**

Tel. 339 6213302 • 349 4351463